

Q
uotidiana

P Irene
Fenara
ortfolio

17/03 - 09/04/2023
Museo di Roma

P Irene
Fenara
ortfolio

17/03 - 09/04/2023
Museo di Roma

Al centro del lavoro di Irene Fenara si colloca l'indagine sul funzionamento degli sguardi meccanici, intesi come emanazioni di nuove soggettività. L'artista si interessa alla "specificità" dei singoli dispositivi, ovvero a come questi siano capaci di restituire una propria visione del mondo, negando la pretesa di impersonalità che li vedrebbe unicamente come organismi produttivi e di controllo. Ne è un esempio il vasto corpus di lavori dedicato alle videocamere di sorveglianza, di cui l'artista sovverte l'ordinaria finalità, soffermandosi sulla dimensione della disfunzionalità e dell'errore. In questa prospettiva, le immagini non agiscono più come veicolo di informazione, ma piuttosto di speculazione poetica.

The work of Irene Fenara is an investigation into the functioning of mechanical gazes, understood as emanations of new subjectivities. The artist is interested in the "peculiarity" of individual devices, that is, in how these are capable of constructing their own vision of the world, something that contradicts the alleged impersonality that tends to define them solely as productive and controlling organisms. An example of this is the vast body of work dedicated to surveillance cameras, whose ordinary purpose the artist subverts, focusing on dysfunctionality and error. In this perspective, images no longer act as a vehicle of information, but rather as means of poetic speculation.

Megagalattico

2017

L'ambiguità dell'immagine è la condizione prima per la sua deviazione: nell'impossibilità di definire esattamente ciò che si vede, si apre lo spazio dell'intuizione, del riconoscimento e della contemplazione. Nell'opera *Megagalattico*, le videocamere di sorveglianza inquadrano gli interni di una sala comandi al buio, di cui gli unici connotati riconoscibili sono gli scintillii dei macchinari in funzione. Queste luci, private di opportuno contesto, sembrano stelle che risplendono in un cielo notturno. Le registrazioni vengono impresse in brevi video che l'artista proietta a parete, costruendo un ambiente immersivo. La natura, con il suo profondo mistero, rimane qualcosa a cui il nostro sguardo continua a tendere, a cui tentiamo di avvicinarci o aggrapparci di fronte all'incertezza e instabilità della visione.

The ambiguity of the image is the first condition for its deviation: in the impossibility of defining exactly what can be seen, the space of intuition, recognition and contemplation opens up. In the work *Megagalattico*, surveillance cameras show a dark control room, where the only recognisable elements are the flashing lights of the machines working inside it. Lacking context, these lights look like stars shining in the night sky. The recordings are captured in short videos that the artist projects on the wall, creating an immersive environment. Nature, with its profound mystery, continues to attract our gaze: confronted with the uncertainty and instability of vision we try to grasp it and hang on to it.



Megagalattico – 2017.

Videoinstallazione a quattro canali, dimensioni ambiente, veduta dell'installazione, Gelateria Sogni di Ghiaccio, Bologna
Four-channel video installation, room size, installation view, Gelateria Sogni di Ghiaccio, Bologna

Supervision

2018 – in progress

Nella serie *Supervision*, l'artista accede ai circuiti delle videocamere di sorveglianza utilizzando le credenziali standard fornite dai produttori. Un'intuizione semplice, che rende possibile la creazione di un varco d'accesso a visioni del mondo che si dividono tra emisferi pubblici e privati. Il suo interesse si concentra sui dispositivi che, a causa dell'insorgenza di fattori esterni o di difetti di fabbricazione, deviano la loro originale funzione di controllo. In questa cornice, la natura si conferma come costante elemento di crisi, complice dell'alterazione delle immagini e del loro conseguente spostamento di senso verso derive ambigue e poetiche. L'artista manifesta inoltre, in questa serie, la volontà di farsi agente di cura e salvataggio di dispositivi talvolta dimenticati, stabilendo con questi un rapporto empatico e malinconico.

In the series *Supervision* the artist accesses surveillance camera circuits using standard credentials provided by the manufacturers. This simple idea makes it possible to access visions of the world belonging both to the public and private spheres. The artist's interest focuses on devices whose original function, control, is invalidated by external factors or manufacturing defects. In these scenes nature is a disturbing factor, an element of crisis, an accomplice in the alteration of images and their consequent shift in meaning, with ambiguous and poetic effects. In this series the artist also manifests a desire to become an agent able to care for and salvage devices that have sometimes been forgotten, establishing an empathetic and melancholic relationship with them.



Supervision – 2022.

Stampa inkjet, 33 x 48 cm, courtesy l'artista e ZERO..., Milano

Inkjet print, 33 x 48 cm, courtesy the artist and ZERO..., Milan



Supervision — 2021.

Stampa inkjet, 52 x 70 cm, courtesy l'artista e ZERO..., Milano

Inkjet print, 52 x 70 cm, courtesy the artist and ZERO..., Milan

Supervision — 2021.

Stampa su carta blueback, 300 x 400 cm, veduta dell'installazione presso Gelateria Sogni di Ghiaccio, Bologna 2021, courtesy l'artista e ZERO..., Milano

Blueback print, 300 x 400 cm, installation view at the Gelateria Sogni di Ghiaccio, Bologna 2021, courtesy the artist and ZERO..., Milan

Three Thousand Tigers

2020 – 2021

L'assenza e la perdita di informazioni sono un elemento centrale nella definizione del sistema estetico di Irene Fenara. Tale premessa non si conferma unicamente nel ventaglio delle immagini prelevate dai circuiti di sorveglianza, ma si estende all'indagine sull'intelligenza artificiale, come nel caso di *Three Thousand Tigers*. Nel momento della creazione dell'opera – così come adesso del resto – esistevano al mondo più immagini di tigri delle effettive tigri viventi, che ammontano a circa tremila unità. L'artista parte da questo dato per riflettere sulla sproporzione tra diffusione delle immagini e consistenza del reale. Fenara raccoglie quindi tremila immagini di tigri con lo scopo di nutrire a sua volta un algoritmo generativo. Tale cifra non è però sufficiente all'intelligenza artificiale per il riconoscimento dei connotati dell'animale, e conduce così alla creazione di forme irriconoscibili, che ne delineano solo parzialmente i tratti. Le immagini vengono poi riprodotte sotto forma di arazzo, agevolando un'analogia tra l'elemento minimo del pixel e il "punto" della tessitura.

The absence and loss of information is a central element in the definition of Irene Fenara's aesthetic system. This assumption underlies a range of images taken from surveillance cameras, and is further developed in the investigation of artificial intelligence, as in the case of *Three Thousand Tigers*. At the time the work was created – but also at present – there were more images of tigers in the world than living tigers, which amounted to some three thousand. This is the starting point for a reflection on the disproportion between the spread of images and reality. Fenara collects three thousand images of tigers in order to feed a generative algorithm. This number, however, is not enough to train the artificial intelligence to recognise the animal's features and this leads to the creation of shapes that are unrecognisable, which capture the animal's features only in part. The images are then reproduced in the form of tapestries, hinting at the analogy between the pixels, the smallest elements that make up an image, and the stitches of the woven textile.





Three Thousand Tigers — 2020.

Arazzo, lana, seta, 300 x 200 cm, Collezione Museo del Novecento, Milano, donazione Rotary Club Milano Brera Award, foto Andreas Manini
Tapestry, wool, silk, 300 x 200 cm, Museo del Novecento Collection, Milan, donation Rotary Club Milano Brera Award, photo by Andreas Manini

Struggle for Life

2016

Struggle for Life nasce dalla presa di consapevolezza da parte dell'artista di poter non solo guardare attraverso le videocamere, ma anche, in alcuni casi, di influire da remoto su di esse, imponendo dei movimenti arbitrari. In quest'opera, la macchina viene indotta ripetutamente a guardare in alto, puntando il cielo. Tale azione è contrastata da un sistema di ripristino interno alla macchina, che la porta a 'chinare il capo', tornando alla sua ordinaria posizione. Ciò che emerge è la configurazione di una lotta tra produttività e aspirazione poetica, nonché un'evidente immedesimazione e continuità tra lo sguardo dell'artista e quello della macchina. Il dispositivo sogna: guarda le nuvole, immagina una liberazione tendendo verso la natura, e tuttavia fallisce. L'azione si ripete in una sfida utopica.

Struggle for Life reflects the artist's realisation that she can not only look through cameras, but also, in some cases, remotely influence the camera by forcing it to move the way she wants. In this work, the camera is repeatedly made to look up, it is pointed towards the sky. This action is countered by an internal reset system, which causes the machine to "bow its head", returning to its ordinary position. We witness a struggle between productivity and a poetic yearning, as well as a certain identification and similarity between the artist's gaze and that of the machine. The machine, in fact, is dreaming: it looks at the clouds, it imagines a form of liberation, the possibility of returning to nature, yet it fails. The action is repeated in a utopian challenge.



Struggle for Life – 2016.

Video, 19'52" loop, veduta dell'installazione, *Pandemic* (vol. 21), 2021, ZERO..., Milano, foto Roberto Marossi

Video, 19'52" loop, installation view, *Pandemic* (vol. 21), 2021, ZERO..., Milan, photo by Roberto Marossi



Struggle for Life – 2016.

Video, 21'51", veduta dell'installazione, *Digital Antibodies*, MAXXI, Roma 2022, courtesy l'artista e ZERO..., Milano, foto Olimpia Piccolo
Video, 21'51", installation view, *Digital Antibodies*, MAXXI, Rome 2022, courtesy the artist and ZERO..., Milan, photo by Olimpia Piccolo

Self Portrait from Surveillance Camera

2018 – in progress

Nelle opere di Irene Fenara, la creazione di una sintonia tra lo sguardo dell'artista e quello della macchina è una condizione irrinunciabile. Se tuttavia, in buona parte della sua produzione, questi sguardi convergono verso lo stesso soggetto, nella serie *Self Portrait from Surveillance Camera* il paradigma si inverte, e i due si incrociano tra loro. L'artista rintraccia gli indizi della posizione di alcune videocamere partendo dai dettagli delle loro inquadrature, le raggiunge, e come un virus o un agente infestante le occupa con il proprio corpo, documentando il suo passaggio. Questa azione porta alla sovversione del dogma passivo della sorveglianza: l'artista afferma, infatti, la sua presenza, collocandosi nell'inquadratura come gesto volontario e programmatico. Allo stesso tempo, l'azione si riflette sulla macchina, la quale viene considerata dall'artista nella sua corporeità, non più mero involucro produttivo, ma volume e sostanza nello spazio.

In Irene Fenara's works, the creation of a harmonic relationship between the artist's gaze and that of the camera is an indispensable condition. If, however, in a large part of her production, these gazes converge on the same subject, in the series *Self Portrait from Surveillance Camera* the paradigm is reversed, as the two gazes diverge and overlap. The artist identifies the location of some cameras using some details visible in the images they record, she goes to where they are installed and, like a virus or a pest, she occupies their visual field with her own body, documenting her own presence. This action subverts the passive dogma of surveillance: the artist states her presence, placing herself in the frame with a voluntary and programmatic gesture. At the same time, this action reflects back on the machine, which is considered by the artist in its corporeity, no longer a mere productive device, but volume and substance in space.



Self Potrait from Surveillance Camera – 2020.

Stampa inkjet, 57 x 81 cm, courtesy l'artista e UNA Galleria, Piacenza

Inkjet print, 57 x 81 cm, courtesy the artist and UNA Galleria, Piacenza



***Self Potrait from Surveillance Camera* – 2019.**

Stampa inkjet, 127 x 182 cm, courtesy l'artista, UNA Galleria, Piacenza, ZERO..., Milano
Inkjet print, 127 x 182 cm, courtesy the artist and UNA Galleria, Piacenza, ZERO..., Milan

***Self Potrait from Surveillance Camera* – 2020.**

Stampa inkjet, 43 x 57 cm, courtesy l'artista e UNA Galleria, Piacenza
Inkjet print, 43 x 57 cm, courtesy the artist and UNA Galleria, Piacenza

Irene Fenara

Bologna 1990

Vive e lavora a Milano

Principali mostre personali

- 2021 *Hey There, Tiger!*, UNA Galleria, Piacenza
- 2019 *Distant Eyes*, Kunst Merano Arte, Merano, a cura di Christiane Rekade
- 2018 *Blinds and Other Cloudings*, Spazio Leonardo, Milano, a cura di UNA Galleria, Piacenza
- 2018 *Supervision*, BACO, Bergamo, a cura di Mauro Zanchi e Sara Benaglia
- 2017 *MEGAGALATTICO*, Gelateria Sogni di Ghiaccio, Bologna

Principali mostre collettive

- 2022 *Digital Antibodies*, MAXXI, Roma, a cura di Ilaria Bonacossa
- 2022 *How Far Should We Go?*, Fondazione ICA, Milano, a cura di Rossella Farinotti
- 2022 *My Clouder Is Ready, We Gather at Dawn*, Casa degli artisti, Milano, a cura di Irene Sofia Comi e Chiara Spagnol, mentor Milovan Farronato
- 2021 RETROFUTURO MACRO, Roma
- 2021 *Milano Piano Zero*, Triennale, Milano, a cura di Giacomo Pigliapoco e Chiara Spagnol
- 2021 *PANDEMIC (vol. 21)*, ZERO..., Milano
- 2021 *The FAMILIES of MAN*, Museo Archeologico di Aosta, a cura di Elio Grazioli e Walter Guadagnini
- 2020 *Genius Steals*, Rodríguez Gallery, Poznań, a cura di Antonio Grulli
- 2019 *Metafotografia. Dentro e oltre il medium nell'arte contemporanea*, BACO, Bergamo, a cura di Mauro Zanchi e Sara Benaglia
- 2018 *That's IT!*, MAMbo - Museo d'arte moderna di Bologna, a cura di Lorenzo Balbi
- 2018 *L'altro sguardo. Fotografe italiane 1965-2018*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, a cura di Raffaella Perna
- 2017 *Essere politico*, Fondazione Fotografia Modena, Modena, a cura di Filippo Maggia
- 2016 *Give Me Yesterday*, Fondazione Prada Osservatorio, Milano, a cura di Francesco Zanot
- 2016 *La disfatta dell'immagine*, Cà dei Ricchi, Treviso, a cura di Carlo Sala

Premi

- Premio Rotary Club per l'arte contemporanea e i giovani artisti Miart, Milano 2021 (vincitrice)
- RE:HUMANISM Art Prize, Roma 2021 (2° posto)
- Premio Francesco Fabbrì per le arti contemporanee, Treviso 2019 (vincitrice)
- ING Unseen Talent Award, Amsterdam 2019
- Premio Cairo, Palazzo Reale, Milano 2019

Irene Fenara

Bologna 1990

Lives and works in Milan

Main solo exhibitions

- 2021 *Hey There, Tiger!*, UNA Galleria, Piacenza
- 2019 *Distant Eyes*, Kunst Merano Arte, Merano, curated by Christiane Rekade
- 2018 *Blinds and Other Cloudings*, Spazio Leonardo, Milan, curated by UNA Galleria, Piacenza
- 2018 *Supervision*, BACO, Bergamo, curated by Mauro Zanchi and Sara Benaglia
- 2017 *MEGAGALATTICO*, Gelateria Sogni di Ghiaccio, Bologna

Main collective exhibitions

- 2022 *Digital Antibodies*, MAXXI, Rome, curated by Ilaria Bonacossa
- 2022 *How Far Should We Go?*, Fondazione ICA, Milan, curated by Rossella Farinotti
- 2022 *My Clouder Is Ready, We Gather at Dawn*, Casa degli artisti, Milan, curated by Irene Sofia Comi and Chiara Spagnol, mentor Milovan Farronato
- 2021 RETROFUTURO MACRO, Rome
- 2021 *Milano Piano Zero*, Triennale, Milan, curated by Giacomo Pigliapoco and Chiara Spagnol
- 2021 *PANDEMIC (vol. 21)*, ZERO..., Milan
- 2021 *The FAMILIES of MAN*, Museo Archeologico di Aosta, curated by Elio Grazioli and Walter Guadagnini
- 2020 *Genius Steals*, Rodríguez Gallery, Poznań, curated by Antonio Grulli
- 2019 *Metafotografia. Dentro e oltre il medium nell'arte contemporanea*, BACO, Bergamo, curated by Mauro Zanchi and Sara Benaglia
- 2018 *That's IT!*, MAMbo - Museo d'arte moderna di Bologna, curated by Lorenzo Balbi
- 2018 *L'altro sguardo. Fotografe italiane 1965-2018*, Palazzo delle Esposizioni, Rome, curated by Raffaella Perna
- 2017 *Essere politico*, Fondazione Fotografia Modena, Modena, curated by Filippo Maggia
- 2016 *Give Me Yesterday*, Fondazione Prada Osservatorio, Milan, curated by Francesco Zanot
- 2016 *La disfatta dell'immagine*, Cà dei Ricchi, Treviso, curated by Carlo Sala

Awards

- Premio Rotary Club per l'arte contemporanea e i giovani artisti Miart, Milan 2021 (first prize)
- RE: HUMANISM Art Prize, Roma 2021 (second place)
- Premio Francesco Fabbrì per le arti contemporanee, Treviso 2019 (first prize)
- ING Unseen Talent Award, Amsterdam 2019
- Premio Cairo, Palazzo Reale, Milan 2019

Quotidiana è un palinsesto di mostre ideato e prodotto dalla Quadriennale di Roma, in collaborazione con Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali. Il suo obiettivo è quello di approfondire alcuni orientamenti significativi dell'arte italiana del XXI secolo.

Quotidiana is a programme of exhibitions conceived and produced by La Quadriennale di Roma in collaboration with Roma Culture, Rome's Superintendency for Cultural Heritage. Its aim is to explore a number of significant trends in 21st-century Italian art.

Q uotidiana

Undici artisti under 35 sono presentati in mostra una volta al mese con una sola opera. A raccontarne la ricerca è un portfolio sviluppato dalla curatrice in residenza presso la Quadriennale.

Once a month, eleven artists under the age of 35 are presented in the exhibition with a single work. Their research is narrated in a portfolio developed by the Curator-in-residence at La Quadriennale.

P ortfolio